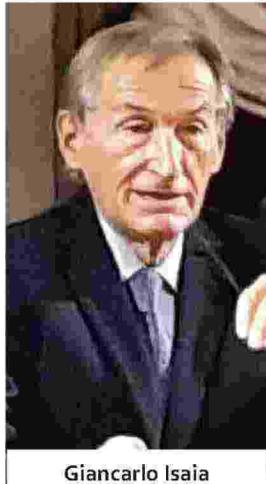


L'ordinario di Geriatria ha firmato una pubblicazione non tenuta in conto dal Ministero

Giro del mondo per l'intuizione del trinitese Isaia: le radiazioni solari uccidono il coronavirus

■ Giancarlo Isaia, di Trinità, è professore ordinario di Geriatria presso l'Università degli Studi di Torino e dal 2017 presidente dell'Accademia di Medicina di Torino. Ha avuto un'intuizione, e, dall'osservazione e dagli studi, ha svelato una scoperta che ha fatto il giro del mondo. Ha a che fare con il Covid 19 che ha colpito e ucciso di più al Nord che al Sud del nostro Paese. Per quale ragione? La scienza si è messa al lavoro per dare una risposta a questa domanda, certamente complicata, del resto come quasi tutto di questa pandemia da coronavirus, che ad oggi, ha colpito nel mondo oltre

cento milioni di persone, uccidendone più di due milioni e duecento mila. Sulla scorta di alcune precedenti evidenze scientifiche e di osservazioni cliniche, tra le quali il caso delle oltre 100 suore su 114 contagiate dal coronavirus nel monastero di clausura di Bagnoregio, in provincia di Viterbo, Isaia ha intuito che potesse esserci una relazione tra l'esposizione alle radiazioni ultraviolette solari e il Covid 19. Nasce così l'idea nel medico trinitese, di indagare a fondo su questo possibile collegamento. Promuove e coordina pertanto con il professor



Giancarlo Isaia

D'Avolio, ordinario di Farmacologia all'Università di Torino, l'indagine che ha coinvolto 155 medici di molte città italiane. Il risultato di questo importante lavoro è stato descritto in

un documento scientifico pubblicato alla fine del 2020, che ha destato un grande interesse in tutto il mondo scientifico. Uno studio che ha evidenziato l'efficacia della vitamina D, contenuta nelle radiazioni ultraviolette solari, nella prevenzione e nella cura del Covid 19. Sta dunque nel sole l'arma che può difenderci dalla malattia che ci ruba l'aria fino a farci morire? «Andando al mare, dopo pochi minuti si ottiene un incremento di vitamina D - prosegue il professor Isaia, precisando che - con un bagno di sole per venti minuti al giorno, alla fine della stagione si ottengono livelli di vita-

mina D piuttosto consistenti, che vengono immagazzinati nel tessuto adiposo e poi gradualmente rilasciate». Mentre in molte parti del mondo, Inghilterra in testa, si distribuisce la vitamina D come arma per combattere il coronavirus, il medico trinitese, che per anni ha diretto la Geriatria dell'Ospedale Molinette di Torino e la Struttura universitaria di "Medicina-Malattie Metaboliche dell'Osso", ha sostenuto, anche nella trasmissione delle Iene, andata in onda il novembre scorso, che in Italia il Ministero della Salute non ritiene che la vitamina D possa proteggere dal virus.



L'intuizione del medico trinitese ha fatto il giro del mondo; il ministero della Salute è scettico

Di LILIOSA TESTA

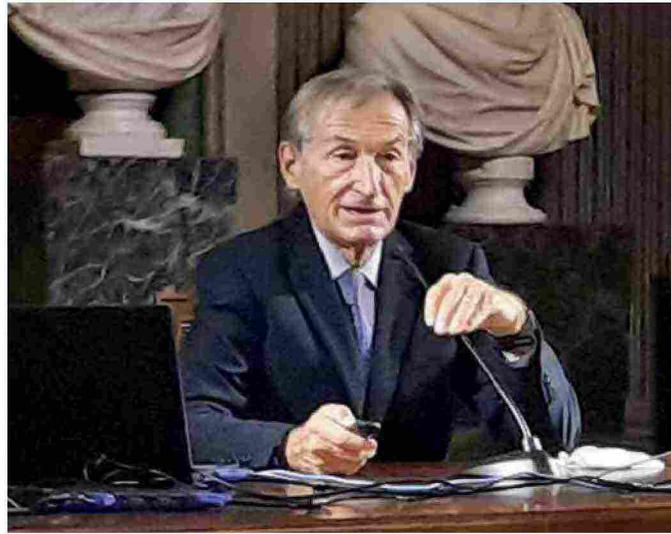
Sole e vitamina D: per Isaia sono alleati contro il Covid

TRINITÀ. Esiste una correlazione tra l'esposizione alle radiazioni ultraviolette solari e il Covid-19? È la domanda a cui la scienza sta cercando risposta. Tra i ricercatori c'è anche il trinitese Giancarlo Isaia, professore ordinario di Geriatria all'Università degli studi di Torino e dal 2017 presidente dell'Accademia di Medicina di Torino.

Isaia, mosso da alcune precedenti evidenze scientifiche e osservazioni cliniche, tra le quali il caso delle oltre 100 suore su 114 contagiate dal Coronavirus nel monastero di clausura di Bagnoregio in provincia di Viterbo, ha intuito che questa correlazione è possibile. Nasce così l'idea, nel medico trinitese, di indagare a fondo su questo possibile collegamento.

Promuove e coordina pertanto con il prof. D'Avolio, ordinario di Farmacologia all'Università di Torino, un'indagine che ha coinvolto 155 medici di molte città italiane. Uno studio che ha interessato anche l'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Piemonte, e l'Enea, l'Ente nazionale che si occupa di energia.

Il risultato di questo importante lavoro è stato descritto in un documento scientifico



pubblicato alla fine del 2020, che ha destato un grande interesse in tutto il mondo scientifico. Uno studio che ha evidenziato l'efficacia della vitamina D, contenuta nelle radiazioni ultraviolette solari, nella prevenzione e nella cura del Covid-19.

"Dove ci sono tante radiazioni, come a Lampedusa, si hanno meno morti rispetto alla Lombardia o al Trentino Alto Adige", spiega Isaia, che ag-

giunge: "Man mano che la vitamina D cala ci sono più morti o più infetti da Covid. Chiarisco che si chiama vitamina D ma non è una vitamina, piuttosto è molto simile a un ormone, cioè a una sostanza che agisce a distanza e che esercita degli effetti metabolici".

Sta dunque nel sole l'arma che può difenderci dal Coronavirus e dal Covid-19, la malattia che ci ruba l'aria fino a farci morire? *"Andando*

al mare, dopo pochi minuti si ottiene un incremento di vitamina D", prosegue Isaia, precisando che "con un bagno di sole per venti minuti al giorno, alla fine della stagione si ottengono livelli di vitamina D piuttosto consistenti, che vengono immagazzinati nel tessuto adiposo e poi gradualmente rilasciata".

Mentre in molte parti del mondo, Inghilterra in testa, si distribuisce la vitamina D come arma per combattere il Coronavirus, il medico trinitese, che per anni ha diretto la Geriatria dell'ospedale Molinette di Torino e la Struttura universitaria di "Medicina-Malattie metaboliche dell'osso", ha sostenuto, anche nella trasmissione delle Iene, andata in onda il novembre scorso, che in Italia il ministero della Salute dichiara che *"non ci sono attualmente evidenze scientifiche che la vitamina D giochi un ruolo nella protezione dell'infezione da Coronavirus".*

"Varrebbe la pena fare uno studio organizzato - conclude Isaia -. Forse non si è capito abbastanza bene che parliamo di un ormone e che la sua carenza può essere nefasta per la salute dell'individuo".

